



ASTRID ZEI*

IL CANCELLIERE E I SUOI FRANCHI TIRATORI: SULL'IMPASSE NELL'ELEZIONE DEI GIUDICI DEL TRIBUNALE COSTITUZIONALE FEDERALE**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Riclassificazione di Alternativa per la Germania come forza politica “con accertate tendenze di estrema destra” da parte dell’Ufficio federale per la tutela costituzionale. – 1.2. Anche in Brandeburgo il partito Alternativa per la Germania viene classificato come una forza politica “con accertate tendenze di estrema destra”. – 1.3. La militanza di ieri, l’AI di oggi: come si costruisce la linea politica del partito liberale tedesco (FDP). – **2. Parlamento.** – 2.1. La formula per la composizione proporzionale degli organi collegiali del Bundestag. – 2.2. Il nuovo regolamento del Bundesrat. – 2.3. Ancora fumate nere per l’elezione di un candidato di Alternativa per la Germania (AfD) alla carica di vice-Presidente del Bundestag. – 2.4. Nessun deputato di Alternativa per la Germania (AfD) e della Sinistra (*Die Linke*) tra i membri del Comitato di controllo sui servizi di intelligence. – 2.5. L’ampiezza degli spazi assegnati ai gruppi parlamentari non dipende dal numero dei deputati, ma dalla volontà della maggioranza. – 2.6. Verso la reintroduzione della leva militare obbligatoria. – **3. Governo.** – 3.1. Il Governo sospende le forniture di “beni militari” ad Israele. – **4. Corti.** – 4.1. Il Governo di Berlino deve rispondere ad una interrogazione presentata dal gruppo parlamentare AfD. – 4.2. Incostituzionalità della formula proporzionale per il riparto dei seggi delle assemblee comunali del Nordrhein-Westfalen. – 4.3. Non esiste un diritto alla verifica delle elezioni? – 4.4. Sull’ordine di iscrizione delle liste nella scheda elettorale per l’elezione del Bundestag. – 4.5. Sui presupposti di un conflitto tra poteri basato sulla mancata verifica del numero legale. – 4.6. Non è legittima la pretesa di AfD riguardo alla composizione proporzionale del Tribunale costituzionale del Baden-Württemberg. – 4.7. La soglia di sbarramento del 5% prescritta dalla Costituzione della Turingia non è in contrasto con la giurisprudenza del Tribunale costituzionale federale. – **5. Autonomie.** – 5.1. Il diritto parlamentare ai tempi del *Brandmauer*: aggiornamenti dal Landtag bavarese. – 5.2. Il diritto parlamentare ai tempi del *Brandmauer*: una nuova riforma del regolamento del Landtag del Nordrhein-Westfalen. – 5.3. Il Parlamento della Renania-Palatinato esclude dal finanziamento pubblico i collaboratori parlamentari che siano ritenuti “nemici della Costituzione”.

* Professoressa associata di Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

INTRODUZIONE

Per la prima volta nel Dopoguerra il Cancelliere tedesco non è stato eletto al primo scrutinio. Friedrich Merz (CDU), candidato designato dal Presidente federale e indicato dai partiti dell'unione cristiano-democratica (CDU/CSU) e socialdemocratico (SPD) per guidare una c.d. Grande coalizione, non ha conquistato la maggioranza assoluta dei membri del Bundestag (316). Per lui hanno votato solamente 310 deputati, vale a dire, alcuni in meno rispetto ai 328 componenti dei gruppi parlamentari della maggioranza.

Non è chiaro quali siano stati i banchi del dissenso. L'elezione parlamentare prescritta dall'art. 63 LF avviene senza dibattito e a scrutinio segreto. Ciò mira a salvaguardare dall'inizio l'autorevolezza del candidato, sottraendolo ad un rischioso agone politico tra i gruppi e gli schieramenti, e concorre a consolidare una maggioranza che storicamente risulta sempre un poco più ampia rispetto alla matematica dei gruppi.

La fumata nera è giunta (quasi) per tutti inattesa, ma può essere interpretata come un segnale lanciato dall'interno dell'unione CDU/CSU, dove la leadership politica di Merz è stata a lungo contestata e continua a registrare frizioni e un certo malcelato dissenso.

Merz aveva già tentato inutilmente di conquistare la Segreteria del partito cristiano-democratico (CDU) nel 2018 e nel 2021, riuscendo nell'intento solamente all'indomani della disfatta del partito nelle elezioni politiche del 26 settembre 2021 che aveva provocato le dimissioni dell'ultimo Segretario. Il leader del partito cristiano-sociale Markus Söder, molto più abile nella comunicazione politica, ma schierato su posizioni più conservatrici e finanche radicali rispetto all'elettorato tradizionale di centro – soprattutto riguardo all'immigrazione e alla politica estera tedesca - aveva formalizzato la decisione di rinunciare a competere con Merz per il ruolo *Spitzenkandidat* dell'Unione CDU/CSU solamente nel mese di settembre 2024. Noto avvocato, uomo d'affari, lobbyista e ostentatamente ricco, Merz nella cultura politica tedesca tradizionale, soprattutto di matrice protestante, non incarna l'ideale servitore dello Stato. Diversi sondaggi realizzati immediatamente prima e durante il suo cancellierato gli conferiscono il primato del Cancelliere meno amato di sempre. Nella tarda mattinata del **6 maggio**, preso atto della *debacle*, i gruppi della maggioranza hanno [formalizzato](#) immediatamente la candidatura di Friedrich Merz alla carica di Cancelliere, ai sensi dell'art. 63, co. 3, LF. La votazione è stata programmata nello stesso pomeriggio e Merz è stato eletto con 325 voti a favore.

Le tensioni all'interno dei partiti dell'unione CDU/CSU tuttavia non sono superate.

La mancata elezione di tre giudici del *Bundesverfassungsgericht*, che si è trascinata oltre l'estate non solo per mancanza di un accordo tra i partiti, ma anche per l'azione di franchi tiratori, può essere letta anch'essa come un segnale di scarsa coesione interna.

Al riguardo, può essere utile ricordare che i sedici giudici del *Bundesverfassungsgericht* vengono eletti per metà da ciascuna delle due Camere del Parlamento e che la Legge sul Tribunale costituzionale prescrive un *quorum* aggravato in seno al Bundestag consistente

nella maggioranza qualificata dei due terzi dei votanti e almeno la metà dei membri dell'Assemblea.

In Assemblea i parlamentari sono chiamati a votare senza dibattito e a scrutinio segreto sui candidati proposti da un'apposita Commissione per l'elezione dei membri del *Bundesverfassungsgericht*. Quest'ultima, ai sensi del § 6 della legge sul Tribunale costituzionale federale, è formata da dodici membri eletti dall'Assemblea in proporzione alla consistenza numerica dei gruppi applicando la formula d'Hondt. A tal fine, ciascun gruppo presenta un elenco di candidati che risultano eletti nell'ordine in cui sono iscritti, e che possono essere sostituiti, in caso di impedimento, dal candidato successivo della medesima lista. Fino al 2015 l'elezione era rimessa direttamente a questa Commissione, senza la necessità di un voto da parte dell'Assemblea.

Va detto che il Bundestag avrebbe potuto eleggere almeno uno dei giudici già negli ultimi mesi della passata legislatura. I giudici Josef Christ und Doris König hanno terminato il mandato, rispettivamente, il 30 novembre 2024 e il **30 giugno** di quest'anno. Il giudice Ulrich Maidowski, il cui mandato sarebbe scaduto nel 2026, aveva annunciato da tempo il suo desiderio di dimissioni anticipate per ragioni di salute. La legge sul Tribunale costituzionale federale al riguardo prevede che il Bundestag debba procedere all'elezione quando mancano non più di tre mesi al termine del mandato ed entro un mese dalle eventuali dimissioni. Ai sensi della legge sul Tribunale costituzionale federale, i nuovi giudici dovevano appartenere alle supreme magistrature, vale a dire alla Corte federale (*Bundesgerichtshof*), al Tribunale amministrativo federale (*Bundesverwaltungsgericht*), al Tribunale federale del lavoro (*Bundesarbeitsgericht*), al Tribunale federale sociale (*Bundessozialgericht*), ovvero alla Corte federale delle Finanze (*Bundesfinanzhof*).

Nella passata legislatura la Commissione del Bundestag per l'elezione dei giudici era formata da cinque deputati indicati dal gruppo dei socialdemocratici (SPD), tre dall'Unione CDU/CSU, due dai Verdi, e uno ciascuno, dai liberali (FDP) e da Alternativa per la Germania (AfD). Il candidato designato dai partiti dell'Unione per prendere il posto del giudice uscente Josef Christ non aveva incontrato il favore dei socialdemocratici (SPD) e soprattutto dei Verdi. Il giudice del Tribunale amministrativo federale Robert Seegmüller, giudice del Tribunale costituzionale di Berlino, difatti, era stato ritenuto troppo conservatore e radicale nelle sue critiche alla legislazione vigente sull'immigrazione, e così erano mancati i numeri per la sua elezione.

In questi casi, per superare l'*impasse*, la legge sul Tribunale costituzionale federale detta una particolare procedura: ai sensi del §7a della legge, una volta trascorsi inutilmente due mesi dalla scadenza del mandato, il Presidente della Commissione per le elezioni del Bundestag deve chiedere al Tribunale costituzionale federale di formulare una o più candidature. Benché la proposta di Karlsruhe non sia formalmente vincolante, e il Bundestag rimanga libero nelle sue determinazioni, la sua speciale autorevolezza può avere un peso anche nelle dinamiche partitiche.

Nelle ultime settimane della passata legislatura, inoltre, il Parlamento è intervenuto per modificare la Legge Fondamentale e la legge sul Tribunale costituzionale federale proprio per scongiurare il rischio di uno stallo nell'elezione dei giudici del *Bundesverfassungsgericht*.

La riforma, per la verità, era stata concepita come un espediente atto a superare un eventuale ostruzionismo del gruppo Alternativa per la Germania, e, forse, anche della Sinistra, che, disponendo dei numeri necessari, avrebbero potuto impedire sistematicamente qualsiasi elezione.

Oggi il nuovo art. 93, secondo comma, LF, stabilisce espressamente che, al termine del mandato, i giudici rimangano in carica fino all'elezione dei successori. Per superare un eventuale veto di minoranza, i partiti del Governo Scholz e dell'unione CDU/CSU avevano inizialmente proposto di introdurre un termine perentorio per perfezionare l'elezione. Una volta decorso inutilmente, sarebbe stato senz'altro il Bundesrat ad eleggere i giudici mancanti. In realtà, la formulazione accolta dal legislatore costituzionale è molto più aperta perché consiste essenzialmente in una serie di nome facoltizzanti. L'art. 93 LF rinvia infatti ad una legge ordinaria che “potrà prevedere che il diritto di voto possa essere esercitato da un altro organo collegiale qualora al termine del mandato, ovvero dopo la cessazione anticipata di un giudice, non venga perfezionata l'elezione del suo successore entro un determinato periodo di tempo”. Come si leggeva nella [relazione illustrativa](#), “la clausola aperta consegna fundamentalmente al legislatore un modello per un'elezione alternativa, ma lo lascia libero di decidere se fare uso di questa opzione regolativa e come declinare nel dettaglio questo modello”. Contestualmente, il 20 dicembre 2024 era stata novata anche la legge sul Tribunale costituzionale.

Tornando agli eventuali candidati proposti dallo stesso *Bundesverfassungsgericht*, oggi il nuovo § 7a, co. 5 BVerfGG aggiunge un ulteriore rimedio all'eventuale inerzia del Bundestag. Si prevede, infatti, che una volta trascorsi inutilmente tre mesi dalla proposta dei giudici da parte del Tribunale costituzionale federale, l'elezione potrà essere effettuata “anche da un altro organo collegiale con poteri elettivi”, vale a dire dal Bundesrat, ovvero dal Bundestag qualora le difficoltà dovessero manifestarsi nella Camera dei Länder.

E così, una volta spirati i termini, poco prima delle elezioni politiche del 2025, la Commissione del Bundestag per le elezioni aveva invitato formalmente lo stesso Tribunale costituzionale federale a formulare una sua proposta. Quest'ultima, però, consistente in una rosa di tre nomi, in ordine di preferenza, non è giunta tempestivamente, ma è pervenuta ben tre mesi dopo l'elezione del nuovo Bundestag, vale a dire solo una volta che si è insediato il Governo di grande coalizione.

Nel frattempo, con l'avvio della legislatura si è formata anche la nuova Commissione del Bundestag per l'elezione dei giudici. Attualmente ne fanno parte cinque deputati designati dal gruppo CDU/CSU, tre da AfD, due dalla SPD e uno per ciascuno dalla Sinistra (*Die Linke*) e dai Verdi. I gruppi della maggioranza – socialdemocratici e unione CDU/CSU – assieme ai Verdi riuniscono pertanto i due terzi dei membri della Commissione, che è il *quorum* richiesto per formalizzare le candidature. Lo stesso non avviene in Assemblea, dove

per raggiungere la maggioranza dei due terzi sono necessari i voti di Alternativa per la Germania e/o della Sinistra (*Die Linke*).

Il *Bundesverfassungsgericht* aveva proposto, nell'ordine, i giudici Günter Spinner, in servizio presso il Tribunale federale del Lavoro, Eva Menges e Oliver Klein, entrambi giudici della Corte federale (*Bundesgerichtshof*) a Karlsruhe.

Nel frattempo, i giudici da eleggere sono divenuti tre in quanto occorreva sostituire, come si accennava, anche Doris König (in scadenza il **30 giugno**) e Ulrich Maidowski (dimissionario), le cui condizioni di salute si andavano aggravando.

Il **7 luglio** la Commissione per l'elezione dei giudici ha presentato le candidature di [Günter Spinner](#), vale a dire il primo nome indicato da Karlsruhe, sostenuto dai partiti dell'Unione CDU/CSU, ed inoltre [Frauke Brosius-Gersdorf](#) e [Ann-Katrin Kaufhold](#), designati dal partito socialdemocratico (SPD). Le proposte sono state formalizzate con la maggioranza dei due terzi richiesta dalla legge (§ 6, co. 5 BVerfGG). Attorno alla Brosius-Gersdorf si sono addensati però molti malumori condivisi da una parte dei deputati dell'Unione CDU/CSU, alimentati da critiche per le sue posizioni molto liberali, soprattutto con riguardo alla disciplina dell'aborto, e finanche da forti sospetti di plagio relativamente alla sua tesi di Dottorato.

Sta di fatto che l'**11 luglio**, quando l'Assemblea è stata chiamata ad approvare le proposte della Commissione, contrariamente alle aspettative, non è stata raggiunta la maggioranza dei due terzi prescritta dalla legge. Ciò che più conta, è che i voti mancanti sono stati troppi, segnalando così una scarsa disciplina di partito nelle file del gruppo CDU/CSU. A fronte delle persistenti polemiche Frauke Brosius-Gersdorf il **7 agosto** ha rinunciato alla candidatura.

Dinanzi alla difficoltà di trovare un accordo tra i gruppi, a fine agosto la Commissione per le elezioni del Bundestag è ricorsa nuovamente alla procedura disciplinata dal §7a della Legge sul Tribunale costituzionale federale, chiedendo al *Bundesverfassungsgericht* di proporre uno o più candidati in sostituzione del giudice uscente Doris König. L'*impasse* sarà superata il 25 settembre con l'elezione di tutti e tre i giudici da parte del Bundestag.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Riclassificazione di Alternativa per la Germania come forza politica “con accertate tendenze di estrema destra” da parte dell’Ufficio federale per la tutela costituzionale

Il **2 maggio** con un comunicato stampa l’[Ufficio federale per la tutela costituzionale](#) ha reso noto che il partito *Alternative für Deutschland* (AfD) è stato classificato come un partito “con accertate tendenze di estrema destra” per via dell’“impostazione estremista e irrispettosa della dignità umana del partito nel suo insieme”.

L’organizzazione e i compiti dell’Ufficio per tutela costituzionale sono disciplinati da un’apposita legge federale che gli rimette “la raccolta e la valutazione di informazioni, in particolare attraverso rapporti relativi a persone e fatti, notizie e informative” (§ 3 *Bundesverfassungsschutzgesetz*, abbr. BVerfSchG) laddove emerga l’intento di compromettere la sicurezza nazionale, l’esistenza e l’integrità della Repubblica federale tedesca e dei Länder, ovvero una minaccia per l’ordinamento democratico e liberale. La legge riprende la formula contenuta nell’art. 21, terzo e quarto comma, LF, precisandone ulteriormente il contenuto, che ricomprende la partecipazione democratica attraverso le elezioni e le istituzioni rappresentative, il primato della costituzione e il principio di legalità, il diritto a formare ed esercitare l’opposizione parlamentare, il principio della responsabilità del Governo nei confronti del Parlamento, l’indipendenza della magistratura, il divieto di esercitare la violenza e l’arbitrio, la tutela dei diritti umani disciplinati dalla Legge Fondamentale (§4 BVerfSchG).

Quando un partito politico viene classificato come un “caso sospetto”, o “accertato” di estremismo, esso non è considerato per ciò stesso illegittimo, né si impone automaticamente l’avvio di un procedimento atto ad accertarne l’incostituzionalità ai sensi dell’art. 21 LF.

Tali etichette comportano invece non solamente un monitoraggio continuo dei programmi, delle iniziative, delle comunicazioni politiche ascrivibili ad un partito, ma anche la messa sotto osservazione degli iscritti e dei militanti attraverso intercettazioni, pedinamenti, e agenti infiltrati.

In tutti i casi, una volta che l’Ufficio per la tutela costituzionale comunica l’iscrizione di un soggetto politico tra i casi sotto osservazione, sospetti o confermati, ne deriva un pregiudizio politico. Per questo, avverso le determinazioni del *Bundesamt für Verfassungsschutz*, ovvero degli omologhi Uffici dei Länder per la tutela costituzionale, resta aperta la via del sindacato giurisdizionale. Va detto, inoltre, che gli Enti per la tutela costituzionale di regola non divulgano il fascicolo che reca gli elementi in base ai quali è stata assunta la decisione. Di conseguenza, per l’opinione pubblica, l’unica fonte di informazione è un comunicato stampa, ovvero la sintesi contenuta nel [Rapporto annuale](#)

che gli Enti sono tenuti a pubblicare. Oggi la segretezza dell'istruttoria e della relativa documentazione costituisce oggetto di un dibattito in quanto vi sarebbe un'esigenza di trasparenza invocata non solamente dai cittadini, ma anche dai soggetti politici attenzionati, cui mancherebbe la possibilità di discutere pubblicamente le circostanze e le accuse raccolte a loro carico.

Sta di fatto che stavolta, a poche ore dal comunicato, alcuni giornalisti sono riusciti a pubblicare *on-line* una [copia fotostatica](#) delle prime 500 pagine del rapporto (lungo più del doppio).

Nel 2021 AfD era stato registrato tra i “casi sospettati” di militanza nell'ambito dell'estremismo di destra. All'epoca questi aveva presentato immediatamente ricorso al Tribunale amministrativo di Colonia (dove ha sede l'Ufficio federale) che, nelle more del giudizio principale, aveva accolto la richiesta di una misura cautelare, ordinando all'Ufficio per la tutela costituzionale di sospendere la classificazione. I giudici, con sentenza dell'8 marzo 2022, avevano successivamente confermato la sussistenza di elementi di fatto idonei a suffragare la presenza di tendenze anticostituzionali all'interno del partito, confermando il giudizio del *Bundesamt für Verfassungsschutz*. Il ricorso in appello dinanzi al Tribunale amministrativo superiore di Münster il 13 maggio 2024 è stato respinto.

Anche stavolta Alternativa per la Germania ha presentato immediatamente un ricorso al Tribunale amministrativo di Colonia, la classificazione come “caso accertato” è stata sospesa e anche il comunicato stampa è stato eliminato dal sito *web* dell'Ufficio federale.

1.2. Anche in Brandeburgo il partito Alternativa per la Germania viene classificato come una forza politica “con accertate tendenze di estrema destra”

Dopo la Sassonia, Sachsen-Anhalt e la Turingia, il **13 agosto** anche l'Ufficio del Brandeburgo per la tutela costituzionale ha reso noto di aver classificato Alternativa per la Germania come un'organizzazione politica “con accertate tendenze di estrema destra”.

Per la prima volta è stato pubblicato ufficialmente nel sito web del *Landesamt für Verfassungsschutz* anche il [rapporto](#) di 140 pagine che raccoglie molte dichiarazioni e comunicazioni, soprattutto nei *social media*, che, nelle parole del Direttore dell'Ufficio, dimostrano che “l'AfD Brandeburgo è una formazione in larga misura xenofoba e in parte razzista”, che “il partito sostiene un concetto etno-culturale di popolo che esclude e discrimina le persone”, e si esprime “contro la dignità umana e contro il principio democratico”. L'AfD Brandeburgo aveva già presentato ricorso nel 2021 al Tribunale amministrativo di Potsdam quando era stato classificato come “caso sospetto”, ma non ancora accertato. I giudici non si sono ancora espressi in via definitiva al riguardo. La notizia di una imminente classificazione di AfD tra le forze politiche senz'altro ascrivibili all'estremismo di destra da parte dell'Ufficio per la tutela costituzionale del Brandeburgo era già stata diffusa a novembre 2024. La crisi politica nazionale che ha condotto alle

elezioni anticipate del 23 febbraio 2025 aveva tuttavia sconsigliato i passi successivi per scongiurare tensioni eccessive a ridosso di un appuntamento così importante.

1.3. La militanza di ieri, l'AI di oggi: come si costruisce la linea politica del partito liberale tedesco (FDP)

Preso atto della *débâcle* alle elezioni politiche del 2025, dove il partito liberale tedesco (FDP) non è riuscito a superare la soglia di sbarramento del 5% imposto dalla legge elettorale, l'ex vice-Cancelliere Christian Lindner si è dimesso dalla guida del partito. L'Assemblea dei delegati ha eletto quale suo successore Christian Dürr, deputato del Bundestag dal 2017, il quale ha promosso da subito una profonda riflessione sulle linee programmatiche del partito con l'obiettivo di riannodare il rapporto di fiducia con l'elettorato di riferimento. Anziché procedere nei modi e nelle forme tradizionali dell'ascolto e della mediazione politica rispetto alle istanze manifestate dalla base, si è deciso all'inizio di **agosto** di affidare ad un programma di intelligenza artificiale il compito di registrare e riassumere le preoccupazioni ed i *desiderata* provenienti dal basso.

A tal fine ai circa 70mila delegati del partito è stato chiesto di compilare un questionario accessibile tramite l'*app* del partito che riunisce alcuni quesiti formulati in termini volutamente generici, come ad esempio: “quali sfide stai vivendo attualmente nella tua vita quotidiana e con riguardo alla nostra società?”; “cos'è che oggi ti fa sperare?”; “cosa ti auguri per la Germania nel 2040?”; “cosa significa per te essere liberale? Quali valori e principi sono importanti per te?”. Lo stesso questionario sarà accessibile sul sito web del partito liberale, dove chiunque dovrebbe essere in grado di registrare una risposta.

2. PARLAMENTO

2.1. La formula per la composizione proporzionale degli organi collegiali del Bundestag

Il **13 maggio** i gruppi parlamentari del Governo (SPD e CDU/CSU) hanno [proposto](#) di procedere al riparto proporzionale dei Presidenti e dei componenti delle Commissioni parlamentari e di ogni altro organo collegiale – ove non sia disposto diversamente - utilizzando il metodo del divisore St. Laguë/Schepers, a condizione, però, che rimanga apprezzabile il rapporto di forza tra maggioranza e opposizione. Se così non fosse, ovvero “a fronte di un risultato ambiguo”, dovrà farsi applicazione del metodo d'Hondt.

2.2. Il nuovo regolamento del Bundesrat

Il **22 maggio** il Bundesrat si è dato [un nuovo regolamento parlamentare](#). Esso è frutto anzitutto di un lavoro di riordino e di adeguamento lessicale rispetto al testo del 1993,

novato, da ultimo, nel 2022 – consistente anche nella neutralizzazione dei riferimenti di genere – e introduce diverse modifiche normative relativamente alla convocazione delle sedute (§§ 15, 38 e 45e) – che richiede ora il *quorum* di due Länder, non più uno solo -, alla determinazione dell'ordine del giorno (§ 23) – con l'iscrizione obbligatoria delle richieste presentate dai Länder e delle interrogazioni – allo svolgimento delle interrogazioni (§ 19) – che potrà essere programmato in momenti diversi della seduta, e non più necessariamente all'inizio -, alle misure disciplinari che possono essere adottate in seno all'*Europakammer* (Camera europea) del Bundesrat (§ 45k), vale a dire, le stesse previste per le sedute dell'Assemblea plenaria.

Il nuovo regolamento, inoltre, interviene a disciplinare espressamente la revoca dei Presidenti del Bundesrat e delle Commissioni del Bundesrat da parte dell'Assemblea. Al riguardo, si richiede un'iniziativa formalizzata da più Länder che dispongano assieme almeno della metà dei voti del Bundesrat, un periodo di raffreddamento di almeno sei giorni, e una votazione a maggioranza qualificata dei due terzi del Bundesrat con voto segreto e senza dibattito (§5 e 12). Riguardo alla Presidenza delle sedute, il regolamento stabilisce, inoltre, che la rotazione tra i vice-presidenti debba avvenire secondo l'ordine di anzianità, e non più in base all'età anagrafica (§ 20, co. 2).

2.3. Ancora fumate nere per l'elezione di un candidato di Alternativa per la Germania (AfD) alla carica di vice-Presidente del Bundestag

Come già avvenuto nella precedente legislatura, a cadenza regolare si ripetono le bocciature da parte dell'Assemblea di tutti i candidati che il gruppo Alternativa per la Germania (AfD) propone per la carica di vice-Presidente del Bundestag. Il § 2, comma 2, del regolamento del Bundestag stabilisce che “ogni frazione” debba essere “rappresentata in seno alla Presidenza almeno da un vice-Presidente”, ma prescrive al contempo l'elezione assembleare dei candidati a maggioranza assoluta, ovvero a maggioranza semplice a partire dal terzo scrutinio. Nella prassi più recente la votazione viene indetta su ogni singolo nome proposto, e ad oggi nessuno dei candidati di Alternativa per la Germania ha raggiunto il *quorum* richiesto. Il Tribunale costituzionale federale si è già espresso al riguardo due anni fa. Con le due pronunce rese nel 2022 ([2 BvE 2/20](#) e [2 BvE 9/20](#)), i giudici, pur respingendo i ricorsi presentati dai deputati e dal gruppo AfD, avevano evidenziato un'oggettiva aporia nelle norme del regolamento del *Bundestag*, che, da un lato, stabiliscono che ognuno dei gruppi debba essere rappresentato da almeno un vice-presidente, e, dall'altro, prescrivono il metodo dell'elezione, subordinando la scelta dei componenti dell'Ufficio di Presidenza ad un libero atto di volizione politica, incerto, pertanto, nel suo esito. Per ora l'Assemblea ha respinto la candidatura di [Michael Kaufmann](#) presentata il **23 maggio**.

2.4. Nessun deputato di Alternativa per la Germania (AfD) e della Sinistra (*Die Linke*) tra i membri del Comitato di controllo sui servizi di *intelligence*

Il **26 giugno** il Bundestag ha eletto solamente sei dei nove membri del *Kontrollgremium* del Bundestag, l'organo parlamentare preposto alle attività di controllo sui servizi segreti degli Interni, delle Forze Armate e dell'Ufficio federale per la tutela costituzionale. Per questa legislatura l'unione CDU/CSU avrebbe dovuto designare tre componenti, Alternativa per la Germania e i socialdemocratici (SPD) due per ciascuno, i Verdi e la Sinistra, uno per ciascuno. Per l'elezione, il *quorum* richiesto dal § 2 della legge sul Comitato di controllo sulle attività di intelligence della Federazione ([Kontrollgremiumgesetz](#), abbr. [PKGrG](#)) corrisponde alla maggioranza assoluta dei deputati. I due candidati proposti da AfD e il candidato della Sinistra non hanno conquistato i voti necessari.

2.5. L'ampiezza degli spazi assegnati ai gruppi parlamentari non dipende dal numero dei deputati, ma dalla volontà della maggioranza

Il diritto e la prassi parlamentare si arricchiscono via via di nuova aneddotica dettata dalla volontà di ignorare il peso rappresentativo di *Alternative für Deutschland*, con iniziative e prese di posizione a tratti grottesche. Il **4 luglio** il gruppo AfD ha annunciato un ricorso al Tribunale costituzionale federale avverso la decisione della maggioranza di assegnare al gruppo la piccola sala che nella passata legislatura veniva utilizzata dai liberali (FDP) per riunirsi. Sebbene i parlamentari eletti nelle file di Alternativa per la Germania siano 151, il Consiglio degli Anziani del Bundestag - che è un organo paragonabile alla nostra Conferenza dei Capigruppo - ha deciso a maggioranza di assegnare la seconda sala più grande al gruppo dei socialdemocratici (SPD), anche se esso riunisce solamente 120 deputati. La decisione è stata giustificata in un secondo momento sostenendo che i maggiori spazi fossero necessari per accogliere i membri del Governo e i loro collaboratori quando si riuniscono assieme ai deputati.

Alternative für Deutschland l'**11 giugno** ha presentato una breve [interrogazione scritta](#) chiedendo al Governo di dar conto di tutti i Ministri, Sottosegretari e collaboratori che dall'inizio della legislatura abbiano effettivamente partecipato alle sedute del gruppo SPD. Il Governo, però, si è [dichiarato incompetente](#) a fornire informazioni riguardo alle attività di un gruppo parlamentare, che è espressione del Parlamento. Di fatto, oggi la stanza poco capiente risulta inutilizzata e il gruppo AfD finora ha preferito riunirsi altrove.

2.6. Verso la reintroduzione della leva militare obbligatoria

Il **27 agosto** il Governo federale ha approvato un disegno di legge per la modernizzazione del servizio militare ([Wehrdienst-Modernisierungsgesetz](#), abbr. WDMoG) che mira a creare i presupposti per incrementare significativamente i numeri del personale delle forze armate tedesche e dei riservisti, nel quadro di un più ampia e generalizzata politica di

riarmo nazionale ed europea. Attualmente la Germania dispone di circa 180mila soldati e 50mila riservisti. L'obiettivo è incrementare il personale fino a 260mila soldati e 200mila riservisti incentivando il servizio volontario e creando i presupposti per un'eventuale coscrizione obbligatoria qualora la politica della difesa nazionale richieda un rapido incremento delle forze armate che non possa essere conseguito su base volontaria.

La proposta interviene a modificare la legge sulla leva militare obbligatoria (*Wehrpflichtgesetz*, abbr. WPfLG) e la legge sui soldati (*Soldatengesetz*, abbr. SG) creando un quadro normativo che non esclude la reintroduzione del servizio obbligatorio. A tal fine sarebbe sufficiente una delibera del Parlamento che sancisca la sussistenza dei presupposti indicati e, successivamente, il contingente e le modalità del reclutamento verrebbero disciplinate dal Governo con appositi regolamenti.

3. GOVERNO

3.1. Il Governo sospende le forniture di “beni militari” ad Israele

Per ragioni storiche, culturali, economiche, geopolitiche e personali, l'“amicizia” della Repubblica federale tedesca nei confronti di Israele costituisce un punto fermo nella politica estera tedesca. Tuttavia, da tempo si attendeva una qualche presa di posizione anche da parte della Germania riguardo alle sofferenze della popolazione civile palestinese dopo la strage terroristica del 7 ottobre 2023 compiuta da Hamas. I bombardamenti e le uccisioni di civili che il Governo israeliano e il suo esercito hanno ritenuto necessarie per scongiurare le minacce del terrorismo hanno assunto un peso anche nell'opinione pubblica tedesca e nelle aspettative di una parte dell'elettorato, che nei sondaggi esprime crescente indignazione per gli avvenimenti riportati dai *media* internazionali (che trovano molto meno spazio nei *media* tedeschi).

L'8 agosto il Cancelliere Friederich Merz ha annunciato la momentanea sospensione delle forniture ad Israele. di “beni militari che potrebbero essere utilizzati per attaccare la striscia di Gaza”.

Questa presa di posizione, che impegna il Governo a “non autorizzare per il momento” le esportazioni, benché molto attesa da una parte dell'elettorato e della politica, è stata da subito giudicata, almeno in parte, ambigua. Non solamente per la sua durata e condizionalità, ma anche perché non risulta chiaro quali siano i generici “beni militari” in oggetto. Rispondendo ad una [interrogazione](#) presentata il 26 maggio dal gruppo parlamentare della Sinistra (*Die Linke*) nel Bundestag, il Governo aveva chiarito che nel periodo compreso tra il 7 ottobre 2023 e il 13 maggio 2025 la Repubblica federale tedesca avrebbe fornito ad Israele armi da fuoco, munizioni, parti di armi, equipaggiamento speciale per esercito e marina, apparecchiature elettroniche e carri armati speciali, per un totale di circa 485 milioni di euro. Ulteriori dettagli non sono stati forniti, invocando il segreto di stato a “tutela dell'interesse collettivo” dal momento che, secondo il Governo, eventuali

“informazioni sull’attuale fabbisogno di Israele potrebbero avere ripercussioni negative sulle relazioni di politica estera della Repubblica Federale di Germania”.

4. CORTI

4.1. Il Governo di Berlino deve rispondere ad una interrogazione presentata dal gruppo parlamentare AfD

Il **13 maggio** il [Tribunale costituzionale di Berlino](#) ha chiarito l’illegittimità del diniego opposto dal Governo cittadino cui era stato chiesto di comunicare all’Assemblea i venti nomi di battesimo più frequenti fra tutti i 1200 cittadini tedeschi sospettati di crimini violenti con l’uso di un coltello registrati nell’anno 2023 a Berlino. Era stato il gruppo parlamentare AfD a presentare l’interrogazione, che era tesa ad acquisire dal Senato (Governo) berlinese una serie di informazioni circa i crimini commessi a Berlino. Riguardo ai nomi, il Governo aveva opposto un rifiuto motivandolo con l’esigenza di tutelare i diritti di personalità e l’incolumità fisica dei sospettati. Il Tribunale di Berlino ha però ritenuto incongrue le ragioni addotte, ritenendo che non vi fosse una reale possibilità di identificazione. I motivi aggiuntivi esposti nel corso del dibattimento a nome del Governo, vale a dire la volontà di non alimentare un pregiudizio nei confronti dei tedeschi che hanno alle spalle una storia familiare di migrazione, e di tutelarne la dignità, non sono stati presi in considerazione ai fini della pronuncia, in quanto non coincidenti con le ragioni illustrate in Parlamento che erano oggetto del sindacato.

4.2. Incostituzionalità della formula proporzionale per il riparto dei seggi delle assemblee comunali del Nordrhein-Westfalen

Il **20 maggio** il [Tribunale costituzionale del Land Nordrhein-Westfalen](#) ha sancito l’illegittimità della formula proporzionale prescritta dal legislatore nel 2024 per il riparto dei mandati nelle elezioni comunali. Il ricorso era stato presentato dai piccoli partiti Lega Sahra Wagenknecht, *Volt* e dal Partito dei Pirati (*Piraten Partei*) che paventavano una violazione dei principi della parità delle *chances* dei partiti politici e dell’uguaglianza del voto.

Prima della riforma la trasformazione dei voti in seggi avveniva in base alla formula del divisore con arrotondamento standard (o della media più alta) Sainte-Laguë/Schepers.

Nel 2024 la legge era stata modificata con il fine dichiarato di valorizzare i partiti più piccoli e di eliminare, o ridurre drasticamente, le possibili distorsioni che inficiano il principio dell’uguaglianza del voto. Al suo posto è stata introdotta una formula basata sul metodo del quoziente e sull’assegnazione dei seggi residui semplicemente in base ai più alti resti.

Secondo i ricorrenti, questo metodo di riparto tende però ad avvantaggiare i partiti più grandi, poiché i maggiori resti deriverebbero più frequentemente dalle cifre elettorali più

alte. Inoltre, se non si tenesse conto di nessun'altra variabile oltre al numero assoluto dei voti residui si introdurrebbe un fattore quasi casuale nella distribuzione dei seggi.

I giudici hanno accolto il ricorso. Da un lato, il Tribunale ha sottolineato la discrezionalità che le norme costituzionali ascrivono al legislatore nella scelta della formula per il riparto dei seggi delle assemblee rappresentative. Dall'altro, però, pure evidenziando la necessità ineludibile di un'operazione di bilanciamento tra principi insita nella scelta di una qualsivoglia formula - che garantisce il principio della parità del voto in modo comunque necessariamente imperfetto - i giudici hanno evidenziato che il nuovo metodo di riparto concorre ad accrescere, anziché ridimensionare, le disparità nelle *chances* dei partiti grandi e piccoli, e, conseguentemente risulta incompatibile con il principio dell'uguaglianza del voto tutelato dalla Legge Fondamentale e dalla Costituzione del Nordrhein-Westfalen. La decisione è stata assunta a maggioranza. Tre giudici (Andreas Heusch, Bernd Grzeszick, Claudio Nedden-Boeger) hanno formalizzato un'opinione dissenziente.

4.3. Non esiste un diritto alla verifica delle elezioni?

Per 9.529 voti la Lega Sahra Wagenknecht è esclusa dal Bundestag. Il giovane partito guidato da Sahra Wagenknecht, scissionista della Sinistra (*Die Linke*) ha sfiorato il traguardo, mancando di pochissimo la soglia di sbarramento del 5% imposta dalla legge elettorale. All'indomani del voto, ancor prima della proclamazione dei risultati definitivi, la Lega SW si era rivolta al Tribunale costituzionale federale chiedendo l'adozione di una misura eccezionale consistente nell'ordine di procedere ad un riconteggio delle schede. Si tratta di un rimedio non previsto dall'ordinamento, invocato nell'ambito di un conflitto tra poteri che opponeva il partito della Lega SW al Bundestag, ed era chiaro dall'inizio che l'istanza sarebbe stata considerata irricevibile. L'obiettivo dei ricorrenti però era soprattutto evidenziare una lacuna nel sistema della giustizia elettorale.

Nell'ordinamento tedesco, infatti la verifica delle elezioni spetta anzitutto ad un'apposita Commissione del Bundestag. I tempi per un eventuale riesame non sono certi ed è innegabile che nel caso della Lega SW si trovano schierati, da un lato, un partito momentaneamente escluso, che rivendica una quota dei seggi dell'Assemblea, e, dall'altro, un collegio formato esclusivamente dai deputati eletti nelle file degli altri partiti, che non hanno interesse ad un nuovo riparto dei mandati parlamentari.

Sul piano strettamente politico, inoltre, occorre evidenziare che l'ingresso della Lega SW nel Bundestag avrebbe ripercussioni anche sulla governabilità, dal momento che i partiti di governo non potrebbero più contare sulla maggioranza assoluta dei deputati.

Resta da verificare se c'è un giudice Berlino. I tempi della giustizia elettorale, che prevede un ricorso al Tribunale costituzionale federale solamente per impugnare le decisioni della Commissione parlamentare, sono troppo lunghi. Come ha sottolineato l'OSCE nel [Rapporto sulle elezioni anticipate tedesche del 23 febbraio 2025](#), "la mancanza di una scadenza chiara non assicura l'effettività del rimedio, contrariamente a quanto richiesto dagli standard internazionali" per la democraticità delle elezioni. Un'eventuale pronuncia di

accoglimento rischia di intervenire quando la legislatura è già molto inoltrata, e magari volge già al termine.

Il ricorso mirava dunque ad acclarare una grave omissione nella disciplina legislativa della verifica delle elezioni, che non contempla una qualche procedura accelerata o comunque un rimedio speciale a fronte di casi atipici, come è quello di un partito che per pochissimi voti non raggiunga la soglia di sbarramento prescritta dalla legge elettorale. Per questo, secondo i ricorrenti essa si porrebbe in contrasto con il principio della parità delle *chances* dei partiti politici iscritto nell'art. 21, primo co., LF. Si argomentava, infatti, che i diritti dei partiti, specialmente quelli più piccoli, risulterebbero violati se mancasse del tutto la possibilità di correggere eventuali errori nel computo dei voti, perlomeno „laddove risulti concretamente possibile, sulla base di circostanze obiettive e rilevanti e di indizi, che la soglia di sbarramento risulti superata, anche se di poco“ ([BVerfG, 2 BvE 6/25](#)). Le misure cautelari richieste dalla Lega SW erano state respinte il 13 marzo. Con tre distinte ordinanze ([BVerfG, 2 BvR 376/25](#) e [2 BvQ 21/25](#)), il *Bundesverfassungsgericht* aveva dichiarato inammissibili anche le identiche richieste presentate nell'ambito di due *Verfassungsbeschwerde* depositati da alcuni elettori e membri del partito.

Il ricorso è stato respinto il **12 maggio** all'unanimità dal Secondo Senato del Tribunale costituzionale federale. [Secondo i giudici](#), benché il legislatore possa essere astrattamente tenuto ad adeguare il quadro normativo in materia elettorale a fronte di nuove circostanze fattuali, ovvero a mutamenti nella cornice normativa che incidano sull'interpretazione accordata ad una determinata disposizione, al legislatore deve essere accordato un ampio margine di discrezionalità riguardo alle modalità del voto e al procedimento prescritto per la determinazione dei risultati elettorali (par. 22 della pronuncia).

La Commissione del Bundestag per la verifica delle elezioni si è costituita solamente il **26 giugno**, con un deplorabile ritardo le cui ragioni, anche per i giudici di Karlsruhe, “non risultano immediatamente comprensibili” dal momento che “la verifica della legittimazione del Parlamento derivante dalla volontà degli elettori non può dipendere dai rapporti di maggioranza, dalle trattative per la formazione di una coalizione, ovvero dalla circostanza che si riesca effettivamente a formare un governo”. Così si legge nella [pronuncia del Tribunale costituzionale federale](#) del **13 agosto**, dove si sottolinea l'ineludibilità del principio dell'effettività della tutela nella verifica delle elezioni e la cogenza degli obblighi internazionali derivanti dalla Convenzione EDU, dal Patto internazionale sui diritti civili e politici, tenuto conto anche delle raccomandazioni formulate dall'OSCE nel Rapporto dianzi menzionato, dove, a pag. 30, si legge che “To ensure effective remedies are available during elections, it is recommended to further enhance the election dispute resolution processes. This includes introducing the possibility of judicial review with public hearing at all stages of the electoral process and establishing timely deadlines for filing and adjudicating such appeals”.

Il ricorso della Lega SW, tuttavia, per i giudici non è ammissibile in quanto la verifica delle elezioni, ai sensi dell'art. 41 LF, “spetta al Bundestag” e il ricorso al Tribunale costituzionale federale è previsto solamente avverso le decisioni del Bundestag. Benché non

si possa escludere la possibilità di ricorso individuale (“*Verfassungsbeschwerde*”) motivato dall’inerzia, ciò si giustificerebbe solamente “laddove il Bundestag non decida entro un termine congruo e di conseguenza sussista il pericolo che il procedimento per la verifica delle elezioni non possa più svolgersi in tempo o in modo adeguato”. I giudici hanno rimesso alla Lega Sahra Wagenknecht anche tutte le spese processuali.

4.4. **Sull’ordine di iscrizione delle liste nella scheda elettorale per l’elezione del Bundestag**

Il **12 maggio** il Tribunale costituzionale federale ha respinto anche il [conflitto di attribuzioni](#) sollevato dalla Lega Sahra Wagenknecht teso ad accertare l’illegittimità costituzionale delle norme iscritte nel § 30 della legge elettorale relativamente all’ordine di iscrizione delle liste nella scheda elettorale.

Il legislatore ha stabilito che nelle elezioni del Bundestag occorra tener conto delle percentuali di voti conquistati nelle precedenti consultazioni politiche, e che eventuali nuove liste debbano essere elencate in base all’ordine alfabetico.

La Lega Sahra Wagenknecht si è costituita come partito politico nel corso della precedente legislatura in forza di una scissione dal partito della Sinistra (*Die Linke*). I suoi dieci deputati non avevano i requisiti numerici per assumere lo status di gruppo (*Fraktion*) e si erano pertanto costituiti nel Bundestag come mero “raggruppamento” (*Gruppe*). Da allora il partito ha comunque partecipato a i successivi appuntamenti elettorali, conquistando il 6,62% dei voti nelle elezioni per il Parlamento europeo, e, rispettivamente, il 15,8%, il 13,5% e l’11,8% dei consensi nelle elezioni regionali che si sono tenute a settembre 2024 in Turingia, Brandeburgo e Sassonia.

Dal momento che le elezioni politiche del 2021 sono precedenti alla fondazione del partito, le sue liste nel 2025 sono state considerate alla stessa stregua di formazioni piccole e molto più recenti, e, di conseguenza, la Lega Sahra Wagenknecht compariva nella parte più bassa della scheda elettorale, dopo le liste del Partito Marxista-Leninista di Germania (*MLPD*), Alleanza Germania (*Bündnis Deutschland*), del partito Mondo Umano (*Menschliche Welt*), assieme al Partito dei Pirati (*Piratenpartei*) e al Partito degli Umanisti (*Partei der Humanisten*, abbr. PdH).

I ricorrenti si sono rivolti pertanto al Tribunale costituzionale federale al fine di accertare se debbano essere accolte altre soluzioni normative più conformi ai principi dell’uguaglianza del voto e dell’uguaglianza delle *chances* dei partiti politici, che tengano conto dei risultati conseguiti in tutte le ultime consultazioni, sia a livello regionale, che nazionale ed europeo.

L’istanza è stata respinta. Secondo i giudici, i ricorrenti non avrebbero dimostrato la sussistenza di un trattamento discriminatorio, considerato che la Lega SW è stata equiparata ad ogni altro partito che nelle precedenti consultazioni politiche non abbia raggiunto la soglia di sbarramento del 5%, e non solamente alle piccole e/o giovanissime liste menzionate nel ricorso.

4.5. Sui presupposti di un conflitto tra poteri basato sulla mancata verifica del numero legale

Il Tribunale costituzionale federale ha respinto il conflitto di attribuzioni sollevato dal gruppo parlamentare del Bundestag Alternativa per la Germania (AfD) nei confronti dei vice-Presidenti dell'Assemblea che non avrebbero proceduto alla verifica del numero legale richiesto dai deputati del gruppo AfD nei modi e nei termini prescritti dal Regolamento del Bundestag.

I fatti contestati si riferiscono alle sedute plenarie del 28 giugno e dell'8 novembre 2019 e del 7 maggio 2020 nel corso delle quali i ricorrenti avrebbero richiesto inutilmente una verifica. Il regolamento del Bundestag riconosce ad un gruppo, ovvero al cinque per cento dei membri presenti, la facoltà di eccepire la mancanza del numero legale prima di una votazione. La verifica, ai sensi del § 51 del Regolamento, consiste nel computo dei deputati presenti per alzata di mano, alzata e seduta, ovvero con la procedura chiamata *Hammelsprung*, che prevede che i deputati vengano contati mentre escono e rientrano nell'Aula. La mancanza del numero legale, una volta accertata, comporta l'obbligo per il Presidente di togliere la seduta, che potrà essere riconvocata più tardi, nella stessa giornata, con il medesimo ordine del giorno, a meno che non vi si opponga un gruppo, ovvero il cinque per cento dei membri presenti (§ 20, quinto co., del Regolamento). Queste verifiche, tuttavia, sono sempre soggetta ad un certo potere di apprezzamento da parte della Presidenza dell'Assemblea, cui spetta valutare se sussistano le condizioni per una deliberazione dell'Aula. Il Regolamento del Bundestag, infatti, stabilisce che non si procede al computo dei presenti laddove il collegio formato dal Presidente dell'Assemblea e da due Segretari confermi all'unanimità la presenza in Aula della metà più uno dei membri del Bundestag (§ 45 del Regolamento). Questo potere di apprezzamento dovrebbe servire a prevenire, o limitare, pratiche dilatorie o ostruzionistiche che potrebbero essere messe in campo dall'opposizione, e mira a garantire la speditezza dei lavori parlamentari.

I ricorrenti sostenevano che, nei casi menzionati, la Presidenza dell'Assemblea si sarebbe limitata ad affermare la presenza del numero legale pure a fronte di un'aula palesemente poco affollata. Inoltre, si riportavano una serie di circostanze dalle quali si sarebbe dovuto desumere un accordo "segreto" tra i membri della Presidenza atto al proseguimento delle sedute anche in mancanza del numero legale.

Le istanze sono state respinte. Tra le ragioni addotte dal *Bundesverfassungsgericht* vi è soprattutto una carenza nelle motivazioni: secondo i giudici i ricorrenti non avrebbero spiegato esattamente quale pregiudizio avrebbero subito in forza del mancato conteggio del numero legale, mancando di argomentare in che modo i fatti contestati abbiano determinato una lesione dei diritti e delle prerogative costituzionalmente garantite.

4.6. Non è legittima la pretesa di AfD riguardo alla composizione proporzionale del Tribunale costituzionale del Baden-Württemberg

Il Tribunale costituzionale del Land Baden-Württemberg con [sentenza](#) del **31 luglio** ha dichiarato inammissibile il conflitto di attribuzioni sollevato dal gruppo parlamentare Alternativa per la Germania (AfD) avverso l'elezione parlamentare di un giudice della Corte costituzionale del Baden-Württemberg avvenuta nel mese di giugno 2024.

La Corte Costituzionale del Baden-Württemberg è formata da nove giudici - tre magistrati togati, tre giuristi abilitati all'esercizio della funzione giudiziaria, e tre membri laici – eletti dall'Assemblea parlamentare con un mandato di nove anni.

Riguardo all'elezione, la Costituzione (§ 68, co. 3, [Verf Baden Württemberg](#)) prescrive ogni tre anni un rinnovo parziale del collegio, attraverso l'elezione a maggioranza semplice di tre componenti, vale a dire, uno per ciascuna delle categorie dianzi indicate, ma rinvia per il resto ad una legge ordinaria. La legge sul *Verfassungsgerichtshof* del 1954 stabilisce che inizialmente le tre terne di giudici per ciascuna categoria dovranno essere costituite con un'elezione proporzionale da parte dell'Assemblea, utilizzando il metodo d'Hondt. Successivamente si procede ad un rinnovo parziale da parte dell'Assemblea a maggioranza semplice ([§ 2 Gesetz über den Verfassungsgerichtshof](#) 1954).

Alla base dell'istanza vi era la pretesa dei ricorrenti di indicare il nuovo giudice che subentrava a Sabine Reger, venuta a mancare il 5 gennaio 2024. Quest'ultima era stata eletta il 14 luglio 2018 proprio su proposta dal gruppo parlamentare Alternativa per la Germania con 30 voti a favore, 28 contrari e 65 astensioni. Il suo mandato sarebbe scaduto il 20 luglio 2027. Tale circostanza, secondo i ricorrenti, sarebbe stata sufficiente a fondare la pretesa da parte di AfD di indicare anche il suo successore. L'Assemblea aveva votato invece a maggioranza a favore di un altro candidato, sostenuto da tutti i gruppi parlamentari tranne AfD.

Anche se una prassi consolidata riconosce ai gruppi parlamentari un ruolo determinante nella indicazione dei candidati, in mancanza di una norma costituzionale, legislativa o del regolamento parlamentare che attribuisca un diritto esclusivo di proposta ai singoli gruppi, il ricorso risulta infondato.

4.7. La soglia di sbarramento del 5% prescritta dalla Costituzione della Turingia non è in contrasto con la giurisprudenza del Tribunale costituzionale federale

La Corte costituzionale della Turingia ha rigettato il ricorso avventuroso presentato dal piccolo partito ecologico-democratico (*Ökologisch-Demokratische Partei*) atto ad accertare l'incostituzionalità della soglia di sbarramento del 5% per le elezioni del Landtag, che però trova un fondamento costituzionale espresso nell' art. 29, secondo comma, della Costituzione della Turingia. L'eliminazione, o la riduzione, della soglia di sbarramento del 5% costituisce uno dei principali punti del programma del partito. Il ricorso era stato

depositato all'inizio del mese di giugno 2024, in vista delle elezioni che si sarebbero tenute a settembre. A luglio, nelle more del giudizio principale, i ricorrenti avevano richiesto alla Corte l'adozione di una misura cautelare, ma l'istanza era stata respinta.

Con la [sentenza](#) del **14 maggio** il ricorso è stato respinto. I ricorrenti argomentavano l'incompatibilità della soglia di sbarramento con il principio rappresentativo iscritto nella Legge Fondamentale, invocando a questo riguardo l'interpretazione resa dal Tribunale costituzionale federale nella [sentenza](#) del 30 luglio 2024 che ha stabilito l'incostituzionalità parziale della legge del 2023 sull'elezione del Bundestag. Con quella pronuncia i giudici di Karlsruhe avevano ritenuto illegittima la soglia di sbarramento del 5% prescritta dal legislatore federale nella parte in cui non prevedeva un correttivo atto a consentire comunque ad alcuni partiti più piccoli di accedere al riparto dei seggi, almeno laddove questi ultimi possano concorrere alla formazione di governi stabili. La pronuncia del 2024 si riferiva chiaramente al partito cristiano-sociale bavarese (CSU) che rischiava altrimenti l'esclusione. I giudici federali avevano pertanto invitato il legislatore a novare la disciplina, e avevano imposto transitoriamente la reviviscenza delle regole abrogate dal legislatore nel 2023. Di conseguenza, in attesa di una modifica legislativa, ancora oggi vige per il Bundestag la c.d. regola dei tre mandati, che consente a tutti i partiti che abbiano conquistato almeno tre mandati diretti nei collegi uninominali di accedere senz'altro al riparto dei seggi, a prescindere dalla percentuale di voti raccolti.

Per i giudici di Erfurt le argomentazioni sviluppate dal *Bundesverfassungsgericht* riguardo alle soglie di sbarramento prescritte per l'elezione del Bundestag e del Parlamento europeo (si veda, da ultimo, la [pronuncia](#) del 6 febbraio 2024 sulla legittimità della soglia di sbarramento del 2% per l'elezione del PE) non si attagliano alla legislazione elettorale dei Länder, dove le circostanze di fatto e di diritto sarebbero molto diverse, e prevale l'esigenza di bilanciare il principio rappresentativo con quello della funzionalità delle assemblee legislative, su cui il Tribunale costituzionale federale si è pure soffermato tante volte.

5. AUTONOMIE

5.1. Il diritto parlamentare ai tempi del *Brandmauer*: aggiornamenti dal Landtag bavarese

Il **2 luglio** l'Assemblea parlamentare della Baviera [ha respinto](#) l'ennesima candidatura di AfD per la carica di vice-presidente dell'Assemblea. Tale decisione va valutata considerando che il regolamento del Landtag stabilisce che il collegio di presidenza dell'Assemblea sia formato da almeno otto deputati che rappresentino tutti i gruppi parlamentari (§7 GO-LT). Riguardo al metodo di scelta, analogamente a quanto stabilito dal regolamento del Bundestag, è prevista un'elezione assembleare, con la differenza che il regolamento bavarese chiarisce espressamente che il voto debba essere reso separatamente per ciascuno

dei candidati presentati dai gruppi (§8, primo comma, prima frase, del regolamento), mentre nel Bundestag, a questo riguardo, ci si affida ad una prassi discontinua.

Nella stessa seduta del **2 luglio** si votava anche per eleggere un deputato di AfD come membro del Comitato di controllo dei servizi segreti (*Kontrollgremium*). Il Regolamento del Landtag al riguardo rinvia alla [Legge bavarese sul Comitato parlamentare di controllo](#), che all'art. 2 attribuisce ai gruppi il diritto a presentare i candidati in numero proporzionale alla loro consistenza numerica utilizzando la formula Sainte-Laguë/Schepers. Il candidato proposto da Alternativa per la Germania è stato bocciato da tutti gli altri gruppi, senza defezioni.

5.2. Il diritto parlamentare ai tempi del *Brandmauer*: una nuova riforma del regolamento del Landtag del Nordrhein-Westfalen

Le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea del Nordrhein-Westfalen dovrebbero svolgersi nella primavera del 2027, ma il **1 luglio** tutti i gruppi parlamentari – ad eccezione di Alternativa per la Germania - hanno già presentato una proposta di riforma del regolamento dell'Assemblea atto a scongiurare l'eventualità che le cariche apicali nell'ambito dell'organizzazione del Parlamento debbano essere assegnate a deputati di Alternativa per la Germania (AfD).

Al riguardo, è utile ricordare che in Turingia, all'avvio della legislatura si era registrata una vistosa *impasse* procedurale, determinata dalla volontà di impedire che il gruppo parlamentare di maggioranza relativa, vale a dire, Alternativa per la Germania, potesse esprimere il candidato alla carica di Presidente dell'Assemblea, così come stabilito dal regolamento del Landtag. Per questa ragione l'Assemblea, con l'avallo del Tribunale costituzionale della Turingia, sia era determinata a cambiare il regolamento prima dell'elezione del suo Presidente, vale a dire, secondo la dottrina maggioritaria, prima ancora che il Parlamento fosse formalmente costituito

Nel Nordrhein-Westfalen questa [proposta](#) interviene a disciplinare l'ordine del giorno della prima seduta dell'Assemblea neoeletta. Il nuovo §1, terzo comma, del regolamento stabilisce che a presiederla sia il deputato più anziano e che essa abbia inizio con la nomina dei Segretari e con l'appello nominale dei parlamentari. Solo “una volta accertata la capacità di deliberare” si procederà all'approvazione del regolamento “così come” all'elezione del Presidente e dei Vice-Presidenti dell'Assemblea. La formulazione prescelta in effetti non precisa in quale ordine si debba procedere. In particolare, non è chiaro come debba interpretarsi la locuzione avverbiale “così come”; se cioè la decisione di votare anzitutto per il regolamento, ovvero per eleggere la Presidenza sia indifferente e possa essere assunta discrezionalmente. La questione è tutt'altro che astratta. La relazione illustrativa fa riferimento all' “esperienza registrata da altri parlamenti dei Länder” da cui si ricaverebbe l'urgenza di riformulare “la disciplina regolamentare relativa allo svolgimento della seduta costitutiva” al fine di “evitare certi possibili abusi”. Al contempo, corroborando il diritto della maggioranza parlamentare di modificare il regolamento in qualsiasi modo e in qualsiasi

momento, e finanche prima ancora che il Parlamento sia formalmente costituito, si ripropone quel corto circuito procedurale che aveva impegnato la dottrina e la giurisprudenza lo scorso autunno, all'avvio della legislatura dell'Assemblea della Turingia (v. in questa Rivista, n. 3/2024: [A. Zei, Vertrauensfrage: il Bundestag revoca la fiducia al Cancelliere Olaf Scholz e la Germania si avvia verso un voto pieno di incertezze](#)).

5.3. Il Parlamento della Renania-Palatinato esclude dal finanziamento pubblico i collaboratori parlamentari che siano ritenuti “nemici della Costituzione”

Il **9 giugno** il Landtag della Renania-Palatinato ha introdotto un divieto di finanziamento pubblico per i collaboratori parlamentari che siano considerati “nemici della Costituzione”. Questa novità legislativa si iscrive in un più ampio dibattito politico teso a consolidare un novero di strumenti di “difesa della democrazia” ulteriori rispetto a quelli iscritti negli artt. 18 e 21 LF, fondati sui “valori” ad essi sottesi. Nell'ultimo anno e mezzo, infatti, la volontà di precludere ai gruppi parlamentari di avvalersi della collaborazione di persone “sospette” ha sollecitato una serie di studi e di iniziative in diversi Länder tedeschi e alimentato molti interrogativi.

Eventuali obblighi e divieti sollevano infatti una serie di problemi circa la tutela dei diritti politici e di libertà: anzitutto, occorre chiarire cosa significa essere “nemico della Costituzione”, e, in secondo luogo, con quali presupposti e garanzie un cittadino, anche incensurato, possa essere definito tale.

Il modello introdotto nella Renania-Palatinato si distingue da altre proposte perché rimette all'Ente per la tutela costituzionale della Renania-Palatinato (*Landesamt für Verfassungsschutz*) il compito di certificare se un individuo risulti “nemico della Costituzione”.

La [proposta di legge](#) era stata presentata il **4 giugno** dai gruppi parlamentari dei socialdemocratici (SPD), dei cristiano-democratici (CDU), dei Verdi e dei Liberali (FDP) nell'Assemblea del Land Renania-Palatinato, vale a dire, da tutti i gruppi, tranne Alternativa per la Germania. La legge introduce un “controllo di affidabilità” obbligatorio su tutti i collaboratori dei deputati e dei gruppi rimesso al Presidente del Landtag teso a tutelare “l'ordinamento democratico e liberale, il lavoro e la funzionalità del Landtag, la sua sicurezza, la sua integrità e affidabilità” rispetto a possibili rischi (v. il nuovo [§ 6a Abgeordnetengesetz Rheinland-Pfalz](#))

La verifica preventiva svolta dall'Ufficio costituzionale della Renania-Palatinato per la tutela costituzionale dovrebbe escludere che un collaboratore parlamentare abbia subito condanne per reati contro la sicurezza dello Stato, che sia membro un'associazione vietata, che negli ultimi dieci anni sia stato iscritto ad un partito dichiarato incostituzionale dal Tribunale costituzionale federale, ovvero ad accertare che non “sussistono fatti tali da giustificare il convincimento che, negli ultimi cinque anni, questi abbia perseguito o sostenuto, individualmente o come membro di un'associazione, attività che minacciavano” l'esistenza o la sicurezza della Federazione tedesca o di un Land, ovvero l'ordinamento

democratico e liberale, ai sensi del § 4, comma 1, frase 1, della [Legge sulla protezione della Costituzione del Land Rheinland-Pfalz](#).